

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

LA CULTURA DEVE CRESCERE ANCHE NEI NUOVI QUARTIERI



Caro Schiavi,

ottime notizie per la cultura a Milano. Secondo l'indagine presentata lunedì 9 dicembre dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere, Milano è in vetta alla classifica delle province del Paese come capitale della cultura. Prima per incidenza della filiera delle manifestazioni artistiche e della creatività in termini di valore aggiunto (10% rispetto alla ricchezza complessiva dell'economia) e di occupazione (10,3% rispetto agli addetti complessivi) con forte crescita rispetto all'anno precedente (+7,3% e +7,5%). Una grande inclinazione dell'area metropolitana verso le attività ad alta intensità estetica, soprattutto nel terziario avanzato e con un chiaro effetto moltiplicativo di trascinamento del resto dell'economia più tradizionale, avendo il turismo come primo beneficiario di questo volano.

La fascia generazionale dei giovani dai 25 ai 34 anni sono gli occupati più rappresentati nel sistema produttivo culturale e in particolare sono schierate in questi comparti (cinema, editoria, musica, arti performative, musei, biblioteche, ecc.) le persone a maggiore scolarità ed educazione. Una conferma di un metodo di lavoro impostato con determinazione alcuni anni fa (con le giunte Albertini, Moratti, Pisapia e ora Sala), che ha scommesso sul traino della cultura nei confronti del patrimonio cognitivo dei milanesi e che ha avuto la scossa più profonda con Expo 2015 e la ricaduta positi-

va dell'esposizione sul territorio, grazie ad investimenti urbanistici e ad una offerta di eventi artistici sempre di maggiore qualità. Rimane però un dilemma nell'osservare la recente dinamica della nostra città. Se proprio siamo convinti che l'offerta culturale di qualità sia in prospettiva così benefica per la crescita e la coesione sociale della città e dei suoi abitanti, perché nelle nuove aree che così tanto hanno cambiato l'urbanizzazione, il verde e il panorama architettonico di Milano (Garibaldi-Repubblica, Citylife, l'Isola, Santa Giulia, Porta Vittoria) non troviamo occasioni di importante fruizione culturale? Perché, al di là di alcune lodevoli eccezioni, tutte però legate al privato (una per tutte la Fondazione Prada), i nuovi quartieri non sono riusciti a portare a termine progetti rilevanti di riqualificazione culturale?

Severino Salvemini

Caro Salvemini, la cultura è un traino potente e Milano beneficia del buon lavoro svolto in questi anni anche dagli assessori alla Cultura e da chi ha guidato due istituzioni, come Triennale e Museo della scienza e della tecnologia. Ma nei quartieri della «primavera» milanese, è vero, gli spazi per la cultura latitano: niente Museo d'arte contemporanea, niente Biblioteca europea, ridimensionato il Pavilion. Dobbiamo cominciare a preoccuparci?

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827703



cormil@rcs.it
gschiavi@rcs.it
milano.corriere.it

